
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

Dall'intervento standard al robot: la guarigione passa dal chirurgo

In un congresso organizzato in Humanitas a Milano si fa il punto su robotica e nuove tecniche mininvasive per dare ai pazienti degenze più brevi e minori complicanze

Vera Martinella

È il quarto tumore più frequente in Italia e il primo per numero di morti causate ogni anno: con oltre 41 mila nuove diagnosi stimate per il 2015 il cancro al polmone continua a fare paura, ma le terapie a disposizione sono sempre più numerose, variegata ed efficaci. E se nell'ultimo anno sono finalmente stati fatti importanti progressi grazie all'arrivo di nuovi farmaci, le speranze di una guarigione completa passano sempre dal successo dell'intervento chirurgico

che deve riuscire ad asportare l'intera lesione cancerosa.

L'INTERVENTO CHIRURGICO STANDARD «Quando la diagnosi viene fatta agli stadi iniziali di malattia, come accade in circa un terzo dei pazienti, il solo intervento chirurgico può essere risolutivo e le percentuali di guarigione fanno ben sperare – spiega Marco Alloisio, responsabile della Chirurgia Toracica dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano, dove in questi giorni si tiene un incontro internazionale dedicato alla chirurgia robotica -. L'intervento di scelta oggi è la lobectomia, cioè l'asportazione del lobo polmonare che contiene la malattia e i linfonodi vicini. Dura

un paio d'ore, richiede un'ospedalizzazione di circa 5 o 6 giorni e le complicanze sono generalmente correlate alle condizioni generali del paziente. Globalmente rappresenta un intervento sicuro nella maggior parte dei casi, anche se la chirurgia tradizionale richiede un'incisione toracica con divaricazione costale che può provocare un certo dolore nel postoperatorio».

A COSA SERVE IL ROBOT Con l'intento di ovviare a questo tipo di problematiche, negli ultimi anni sono state sviluppate nuove tecniche mininvasive in chirurgia toracica. Un ulteriore passo avanti è stato fatto con la VATS o lobectomia video-toracoscopica, una tecnica mininvasiva che si traduce, per i malati, in una minore sofferenza, una più breve degenza ospedaliera, una più rapida ripresa delle normali attività quotidiane e in minori conseguenze sulla funzionalità sia polmonare che di mobilità degli arti. «La chirurgia robotica è lo step successivo – dice Giulia Veronesi, responsabile della sezione di Chirurgia Robotica di Humanitas e direttrice insieme ad Alloisio del Workshop in corso a Milano -. Coniuga i vantaggi della chirurgia tradizionale “aperta” e di quella mininvasiva: la robotica permette di eseguire gli stessi passaggi della chirurgia aperta, con simile accuratezza e radicalità di dissezione, ma anche con una minore degenza postoperatoria e una dissezione linfonodale più sicura e completa (ad esempio nell'asportazione dei linfonodi mediastinici riesce ad arrivare laddove la videotoracosopia ha difficoltà). E poi, in confronto alla videotoracosopia, la robotica consente maggiore ergonomia e precisione dei movimenti e l'ottimizzazione della visione che è tridimensionale ed ad immersione. Infine, mentre la videotoracosopia è prevalentemente indicata per l'asportazione di tumori precoci, la robotica potrebbe essere impiegata anche in stadio più avanzato».

QUESTIONI APERTA PER MIGLIORARE E DIFFONDERE L'UTILIZZO DELLA ROBOTICA «La comunità scientifica ha documentato con numerose pubblicazioni i benefici della chirurgia robotica - aggiunge Giulia Veronesi -. Il workshop sarà l'occasione per gettare le basi di uno studio prospettico in grado di validare questa tecnica a confronto con la videotoracosopia per definire le evidenze che permetteranno di giustificare i costi dell'investimento sul macchinario». Un ostacolo alla diffusione della chirurgia robotica è infatti il costo delle apparecchiature e degli strumenti utilizzati. «Sembra tuttavia che questi costi aggiuntivi siano compensati da una minore degenza postoperatoria e da minori complicanze postoperatorie - prosegue l'esperta -. Nel corso del workshop si discuterà anche di questo aspetto, mettendo a confronto l'esperienza italiana con quella europea e statunitense. Un obiettivo per il futuro è fornire maggiori prove sulla sostenibilità della robotica e sui benefici che possano giustificare i suoi costi aggiuntivi, ma anche sviluppare dispositivi robotici a

